

CHIESA DEL GONFALONE - BATTUTI BIANCHI

Fossano

La Chiesa del Gonfalone, all'incrocio tra via Craveri e via Bava, risale alla metà del XVI secolo, quando la Compagnia del Santissimo Nome di Gesù (detta dei "Battuti Bianchi" per il saio che i confratelli indossavano) ottenne dall'adiacente convento francescano una parte di terreno e, sopra la preesistente cappella (adibita al tempo a mensa dei poveri) vi costruì una chiesa di modeste dimensioni (m. 25 x 9), ad un'unica navata coperta da volta a botte e con un porticato sul fronte un tempo aperto.

Nel corso del XVII secolo la Confraternita commissionò importanti lavori di rinnovamento, affidati in parte a Giovenale Boetto, a suo figlio Damiano e al Rusca, che portarono alla realizzazione del timpano sulla facciata, del nuovo altare, della sacrestia, della cappella laterale, del coro, dell'aula superiore ed alla costruzione del campanile (alto 28 m, di linea



sobria,). Nella seconda metà dell'800, Luigi Morgari affrescò la volta.

Dagli inizi del '900, anche a causa della continua riduzione della Confraternita, la chiesa fu progressivamente trascurata, fino al totale abbandono sopraggiunto negli anni Sessanta, quando anche la tradizionale elevazione del Cristo Risorto la Domenica di Pasqua venne soppressa.

Negli anni '90, quindi, la chiesa si trovava in uno stato di degrado avanzato (soprattutto i muri esterni), poiché i piccoli interventi eseguiti in precedenza non avevano contenuto i danni provocati da infiltrazioni e umidità.

La Consulta ha deciso di intervenire a favore di un edificio rilevante nel panorama del centro storico, in un'ottica di recupero completo, anche interno (di cui si è occupata la Fondazione), e per la futura possibilità di utilizzo da parte di Enti ed Associazioni locali per attività culturali.

L'intervento, quindi, ha toccato quei primi elementi base indispensabili, cioè la sistemazione della copertura in coppi, la sostituzione delle gronde, l'interramento dei cavi esterni dell'energia elettrica, l'eliminazione della zocco-

latura, il ripristino delle aperture (mantenendo i serramenti, i vetri esistenti, e i davanzali in piastrelle di cotto vecchio, affiancando elementi nuovi se irrecuperabili) e delle cancellate del porticato. Nel progetto, la Consulta ha inserito anche il recupero (ove possibile) dell'intonaco esterno originale, il ritinteggiamento dell'intera struttura e la realizzazione di una croce in ferro analoga alla preesistente.

Ogni fase è stata, quindi, eseguita tentando di conservare il più possibile l'aspetto e i materiali originali, proprio per valorizzare la storia e l'arte dell'edificio a fianco dell'ammodernamento che un restauro comporta. Il progetto, eseguito tra il 1998 ed il 1999, ha richiesto una spesa complessiva di circa 120.000 euro.

[Per ulteriori informazioni circa il successivo intervento della Fondazione, consultare la sezione Attività - Grandi Interventi]

